

Oriol Pi de Cabanyes, *Senyes i aproximacions. 123 assaigs breus d'història cultural*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Biblioteca Serra d'Or 506, 2018, 192 pp.

Barbara GRECO  
Università degli Studi di Torino

*Senyes i aproximacions* riunisce un insieme di scritti concepiti per riflettere una precisa realtà culturale, che non risente dello scorrere del tempo. Con i pezzi brevi, che si potrebbero definire glosse, raccolti in questo volume, Oriol Pi de Cabanyes ha superato ormai le cinquecento riflessioni, pubblicate in *Glossari d'escriptors catalans del segle XX* (2003), *A punta d'espasa* (2005), *Pedra sobre pedra* (2007), *Sobre Maragall, d'Ors, Espriu, Porcel i altres* (2013) e *Columnes i davantals* (2015), tutti apparsi in questa stessa collana. Questo è quindi il sesto volume di una serie di brevi saggi che combinano l'informazione con la riflessione culturale, a partire da una sorprendente conoscenza della storia e della letteratura. Ogni nuova uscita costituisce un'unità coerente e, al contempo, offre un nuovo anello di questa catena interminabile, necessario e validissimo rispetto all'insieme complessivo che identifica una linea di sviluppo ininterrotta e sempre attuale. Si tratta di un insieme che rappresenta un'opera di consultazione utilissima, che si riallaccia al *Glosari* di Eugeni d'Ors, all'opera critica di Carles Riba, al *Breviari crític* di Manuel de Montoliu e a certa parte della saggistica di Walter Benjamin, punti di riferimento costanti del genere, nella scia della tradizione dell'umanesimo europeo e della storia del pensiero.

Gli argomenti toccati nei vari interventi sono vari, tutti di estremo interesse e presentati da una prospettiva lucida, penetrante e illuminante. Ve ne sono molti di taglio letterario, che si riferiscono a figure chiave della cultura catalana e/o universale, come Ramon Llull (*Llull: les paraules*, pp. 14-15; *Visions de Llull*, pp. 15-16; *Llull: imatges i raons*, pp. 16-17), Arnau de Vilanova (*La condemna d'Arnau de Vilanova*, pp. 17-19), Eugeni d'Ors (*L'Europa Una*, pp. 83-84; *Repensar Xènius*, pp. 84-86), Salvador Espriu (*Salvador Espriu, entre la mort i l'apocalipsi*, pp. 116-118), Manuel de Pedrolo (*Pedrolo i la caverna*, pp. 119-120; *Pedrolo: Estat d'excepció*, pp. 120-121), Joan Miró (*Un Miró catalanista*, pp. 75-76; *L'altre Miró*, pp. 77-78; *Una anècdota de Miró*, pp. 78-79; *Lectures de Miró*, pp. 79-80; *Miró, Nord-Sud*, pp. 80-82), fino a voci recentissime, riflesso del mondo attuale come Baltasar Porcel (*A Mallorca, evicant Baltasar Porcel*, pp. 169-170) o Najat El Hachmi (*Najat El Hachmi: voluntat de ser*, pp. 166-167). Altri pezzi riguardano aspetti linguistici (*Monolingües*, pp. 138-139; *Piscolin-*

*güística*, pp. 139-140; *L'hispanocatalà*, pp. 140-142), letterari (*Sobre la crítica*, pp. 152-153; *El cànon*, pp. 153-155; *Slow reading*, pp. 174-175) e culturali di ampio respiro, come la questione identitaria (*Una gran síntesi*, pp. 11-12, dedicato al volume *La formació d'una identitat. Una història de Catalunya* di Josep Fontana; *Idea d'Espanya*, pp. 44-46; *Nacions i Estat*, pp. 46-47; *Explicar-se el catalanisme*, pp. 47-48; *Sentit (o no) d'Estat*, pp. 48-49; *Catalunya/Espanya*, pp. 49-50; *Resistents i no resistents*, pp. 103-104, sul saggio di Jordi Amat intitolato *El llarg procés. Cultura i política a la Catalunya contemporània*; *Estat naixent*, pp. 179-180), momenti drammatici della storia catalana (*Un document de Macià*, pp. 91-92; *Sumaríssim Companys*, pp. 94-96; *El mocador de Companys*, pp. 96-97; *Rehabilitació de Joan Estelrich*, pp. 105-106) oppure offrono il profilo di intellettuali di grande levatura (*Giner de los Ríos*, pp. 71-73; *Hannah Arendt*, pp. 100-102; *El Redreç de Vicens Vives*, pp. 104-105; *El doctor Molas*, pp. 147-148; *En memòria de Joaquim Molas*, pp. 148-149; *Sense Joaquim Molas*, pp. 150-151; *El pare Massot*, pp. 156-157; *Elogi de Joan Veny*, pp. 168-169).

Chiudo questa sintesi stringata – non potrebbe essere altrimenti, per evidenti ragioni di spazio – citando una frase significativa, che Oriol Pi de Cabanyes scrive in uno dei pezzi raccolti in questo sesto volume di brevi saggi, intitolato *Til, ambaixador honorari* (pp. 137-138), sulla figura e sull'attività di Tilbert D. Stegmann: «Catalunya no té ambaixades oficials. Però compta amb entusiastes ambaixadors honoraris com el professor Tilbert D. Stegmann» (p. 138); citando testualmente la conclusione emblematica di questa glossa, mi permetto di dividerne il contenuto e di sottolinearne la pregnanza, in termini generali, come un motto – e una grande verità – cui ciascuno di noi può ispirarsi: «Un sol home, de vegades, fa més que tot un ministeri» (p. 138).